

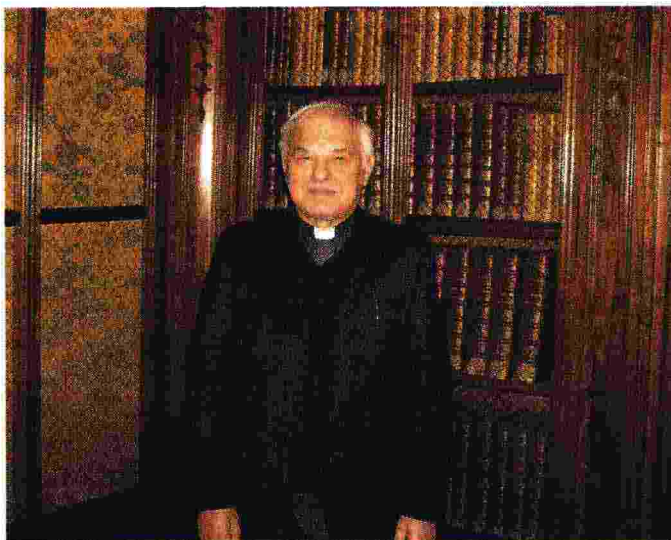
Al via una nuova rubrica

I Tesori della nostra diocesi

Intervista al direttore dell'ufficio per i beni culturali ecclesiastici, don Siro Cobianchi

A partire dal prossimo numero, "Il Ticino" ha deciso di inaugurare "I Tesori della Diocesi di Pavia", una rubrica dedicata al grande patrimonio artistico e culturale presente nelle chiese della Diocesi di Pavia e della nostra provincia. Ogni settimana verrà presa in esame un'opera d'arte descrivendone le sue caratteristiche e la sua storia. Sarà un viaggio straordinario pieno di sorprese. Un'opportunità per scoprire, o riscoprire, il profondo legame culturale che unisce l'arte sacra al nostro territorio grazie ad un patrimonio costruito nel corso dei secoli.

Questo tesoro unico nel suo genere viene curato e gestito quotidianamente dall'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici, nato negli anni '90, che si occupa della valorizzazione, anzitutto pastorale, dei beni culturali appartenenti a enti ecclesiastici della Diocesi e di Ordini o istituti religiosi. Grazie alla collaborazione dell'Ufficio, potremo dare spazio ad un lavoro minuzioso di ricerca e studio per capire da dove veniamo, senza commettere l'errore di dimenticarlo: non c'è nulla di più innovativo che riconoscersi nella propria storia e origini con orgoglio. Ne parliamo con Don Siro Cobianchi, Direttore del-



l'Ufficio e parroco della Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, la più antica di Pavia.

Quando è nato l'Ufficio per i Beni Culturali?

"Il 9 dicembre 1992 con decreto vescovile sono stato incaricato di inventariare il patrimonio artistico della Diocesi di Pavia. Tre anni più tardi la Cei ha istituito formalmente l'Ufficio e di conseguenza anche Pavia si è adeguata".

Insomma, più di 20 anni. Come descriverebbe il patrimonio culturale del Pavese?

"Fuori da Pavia, direi discreto. Abbiamo esempi come la chiesa di San Gensio, progettata dal Veneroni, architetto molto attivo nella nostra area, pensiamo semplicemente a Palazzo Mezzabarba. Per quanto riguarda la città esistono delle opere di grandissimo valore, figlie di una storia importante nei secoli".

Quante opere avete catalogato fino ad ora?

"Circa 15mila. Ovviamente non riguardano i beni di un singolo parroco, ma quanto custodito all'interno di un edificio di culto. Basti pensare a quadri, sculture, organi, ostensori, tovaglie e ampolline".

Quelle più antiche?

"Sicuramente l'avello di San Siro che si trova nella chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio, un sarcofago del quarto secolo che costituì la prima sepoltura del santo. In deposito invece si trovano un pastorale di avorio ed i paramenti utilizzati dal Vescovo Ippolito Rossi nel 1545 durante il Concilio di Trento".

Il lavoro svolto dall'Ufficio è quello di valorizzare un bene o un edificio di culto. Vi è necessità di fondi.

"Distinguiamo bene. Per quanto riguarda le chiese, i parroci fanno una richiesta

che noi, dopo la firma del Vescovo, inoltriamo alla Cei. Solitamente a Roma vengono approvate due o tre richieste l'anno per un totale di circa 350mila euro relativo alla ristrutturazione dei luoghi di culto".

In questo periodo su quali beni si sta intervenendo?

"Sono in fase di ultimazione i lavori di consolidamento della chiesa di San Quirico a Landriano e al chiostro piccolo di San Lanfranco a Pavia".

Questo è l'iter per le chiese, come si procede ad esempio per la riquadratura di un affresco?

"Dobbiamo ricorrere a donazioni. A tal proposito mi sento di ringraziare la **Fondazione Comunitaria** della Provincia di Pavia e il suo presidente Giancarlo Vitali con la quale collaboriamo in maniera importante".

Sarà un caso che don Siro Cobianchi sia anche parroco della chiesa più antica di Pavia?

"(sorridente) Non saprei, l'attuale edificio è del 1700, ma la sua fondazione è del quarto secolo. Fu la prima chiesa fuori dalla città".

Le nostre radici derivano da opere ispirate dalla fede. C'è di più oltre alla bravura dell'artista.

"Ogni opera d'arte ecclesiastica è sempre importante in funzione del culto. Ammirare un affresco o una scultura non è solo spettacolo per gli occhi, è un'elevazione dello spirito".

Alessio Molteni